Pane di ieri, di oggi e di domani

Francesca Petrocchi

**Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo,
Università della Tuscia, Viterbo**

Gli studi sul cibo nei testi verbali - appartenenti ai diversi generi e sottogeneri della scrittura in prosa e in versi - si orientano sempre più verso l'analisi dell'apparato simbolico, concettuale, metaforico connesso al cibo e all'alimentazione quanto allo studio del vastissimo repertorio descrittivo inerente cibi e pietanze, condotte, pratiche e tradizioni gastronomiche; descrizioni e raffigurazioni che svolgono nei testi letterari una funzione significativa in quanto il cibo è linguaggio, veicolo comunicativo e identitario che comunica, cioè, oltre all'appartenenza ad una civiltà, ad una cultura nazionale, regionale, locale anche differenze sociali e di ceto.

La presenza del cibo nei testi letterari consente anche l'analisi di concetti chiave che nel panorama culturale di una determinata epoca si affermano marcando anche cambiamenti ed evoluzioni alimentari e del "gusto".

Il pane è intimamente associato alla cultura della terra e della civiltà agraria: è simbolo di civiltà e di riscatto dalla fame; è il *pane nero* alimento delle classi subalterne opposto al *pane bianco* dei "signori".

È l'alimento dell'esule (*amaro* o *salato*: bagnato di sudore e di lacrime perché guadagnato o elemosinato *altrove*) o simbolo di appartenenza identitaria "locale" o "regionale" in una serie di opere narrative e poetiche; è simbolo della *dignità umana* nei racconti di Primo Levi, è soggetto e protagonista di propaganda politica. Centrale è il tema del pane intrecciato a quello della carestia nei *Promessi sposi*.

Il campo valoriale, simbolico e metaforico, del pane emerge in una pluralità di testi ove si configura come operatore significativa attraverso se stesso e anche oltre se stesso confermando che nella sua storia millenaria è alimento materiale e spirituale insieme.